

NEL SETTIMO CENTENARIO DELLE COSTITUZIONI NARBONESI REDATTE DA S. BONAVENTURA ⁽¹⁾

Non sono pochi i Centenari Bonaventuriani ricorsi e celebrati in questi ultimi anni.

Nel 1956 ricorse il VII Centenario della prima vittoria riportata da S. Bonaventura nell'Università di Parigi, con la condanna del famoso libello di Guglielmo da Sant'Amore: *Libellus de periculis novissimorum temporum*, proscritto da Alessandro IV il 5 ottobre 1256 (2).

Nel 1957 fu celebrato con particolare solennità il VII Centenario dell'elezione di S. Bonaventura a *Ministro Generale* dell'Ordine, avvenuta in Roma il 2 Febbraio 1257.

Nel 1959 è ricorso il VII Centenario di quel capolavoro Bonaventuriano che è l'*Itinerarium mentis in Deum*, composto alla Verna nel 1259.

In questo anno 1960 viene celebrato il VII Centenario delle *Costituzioni Generali di Narbona*: Centenario certamente il più importante fra gli altri, poiché le Costituzioni Narbonesi, per il potente influsso esercitato in tutti i secoli, fino ai nostri giorni, nella legislazione e nella Vita Minoritica, segnano una splendente pietra miliare della storia dell'Ordine Serafico, meritando al loro autore e redattore il titolo di « secondo Fondatore dell'Ordine di S. Francesco » (3).

* * *

Eletto Ministro Generale nel Capitolo di Roma del 1257, S. Bonaventura, che era assente dal Capitolo e si trovava a Parigi,

(1) Sintesi della conferenza tenuta al Centro di Studi Bonaventuriani l'11 Settembre 1960.

(2) I. H. SBARALEA, O. F. M. Conv., *Bullarium Franciscanum*; T. II; Roma, 1761, pp. 160-162.

(3) A. MATANIC, O. F. M., *S. Bonaventura « secondo fondatore » dell'Ordine dei Minori*, in *Studi Francescani*, 55 (1958), pp. 306-307.

non tardò a rivolgersi ai suoi Frati, tracciando ad essi e a se stesso un impegnativo programma di governo: « *ad extirpanda mala, promovenda bona, refovenda debilia et fortia confortanda* » (4).

E si mise subito all'opera.

Promosse l'osservanza della Regola e si adattò alla vita di povertà moderata già accolta nell'Ordine; curò gli studi e favorì l'Inquisizione affidata all'Ordine da Gregorio IX; incrementò l'attività pastorale e missionaria, come testimonia la Bolla « *Cum hora iam undecima* » di Alessandro IV del 19 Aprile 1258 (5).

Ma un'organizzazione più solida dell'Ordine desiderava S. Bonaventura per rendere più efficace l'operosità dei suoi figli a bene della Chiesa: ed ecco il suo primo Capitolo Generale, ecco le Costituzioni Narbonesi, il primo vero Codice dell'Ordine Minoritico dopo la Regola di S. Francesco.

Al suo primo Capitolo S. Bonaventura aveva pensato fin dal 1257 con un cenno indiretto della sua prima Lettera circolare (6); vi tornò certamente a pensare nel corso del suo primo triennio di Generalato, e allo scadere di esso, fedele alle prescrizioni di S. Francesco nella Regola, lo convocò per la Pentecoste del 1260, a Narbona nella Francia meridionale.

La città prescelta era l'antica *Narbo Martius* dei Romani, prima colonia romana delle Gallie, capitale della *Gallia Narbonensis*; l'anno 1260, un anno veramente fatidico nella storia della Chiesa e del Francescanesimo.

Si delinea sempre più nettamente il crollo dell'Impero Latino di Costantinopoli, che si verificherà nel successivo anno 1261; Gueffi e Ghibellini si combattono aspramente a Montaperti, con la sconfitta dei primi; turbe di Flagellanti — i *verberatores nudati* del Salimbene (7) —, austeri ma anche fanatici, percorrono le varie contrade d'Italia invitando alla penitenza e diffondendosi poi, non

(4) S. BONAVENTURA, *Epistulae officiales*, in *Op. omn.*, T. VIII, Quaracchi, 1898, pp. 468-469, nn. 1-2.

(5) I. H. SBARELEA, O. F. M. Conv., *Bullarium Franciscanum*, T. II, p. 196, n. 297; T. I, Roma, 1759, pp. 400-402, n. 114 (vita francescana); T. II, p. 208, n. 317; *Epitome Bull. Franc.*, Quaracchi, 1908, p. 102, n. 1040 (studi); *Bull. Franc.*, T. II, p. 216, n. 326; *Epitome*, p. 99, n. 1017; p. 103, n. 1044; p. 103, n. 1045; p. 105, n. 1062; p. 106, n. 1072 (Inquisizione); *Bull. Franc.*, T. II, pp. 285-286, n. 418, p. 347, n. 488 (attività missionarie e pastorali).

(6) S. BONAVENTURA, *Epist. offic.*, in *Op. omn.*, T. VIII, p. 469, n. 4.

(7) SALIMBENE A PARMA, O. Min., *Cronica*, ed. O. Holder-Egger, Hannover - Lipsia, 1905-1913, pp. 465, 293, 362, 393, 466, 474, 494.

senza qualche tendenza ereticale, in Francia, Germania, Austria e anche altrove; Gioachimiti e Spirituali dei vari gruppi salutavano in quell'anno l'aurora promettente della terza età, l'età dello Spirito Santo e dell'amore, che seguiva, come essi dicevano, l'età del Padre o del timore, l'età del Figlio o della grazia, rinnovando tutto nello spirito dell'*Evangelium Aeternum* di Gioachino da Fiore.

Fra i pericoli delle guerre e delle battaglie, di fronte a tanti idealisti fanatici ed esagerati se non sempre eretici, S. Bonaventura compiva un'opera di pace, di saggezza e di moderazione, mostrando un equilibrio e un realismo veramente mirabili.

A Narbona convennero, secondo la Regola, i Ministri Provinciali e i Custodi. Potevano essere una settantina con il Ministro Generale, dato che 32 erano le Province dell'Ordine; un 140-150, con i Soci, Discreti, Segretari, Maestri, convenuti anch'essi nel luogo del Capitolo, pur senza voce deliberativa (8).

Ma pochi o molti che fossero, quello che conta è che svolsero un lavoro ben proficuo per l'Ordine: a Narbona *multa bona et utilia instituta et ordinata sunt*, scriverà Fra Mariano da Firenze (9).

Si pensò alle Province, agli studi, alle missioni e all'apostolato sempre più vario dell'Ordine, ma l'opera fondamentale di Narbona fu la redazione delle Costituzioni come collezione giuridica e Codice dell'Ordine.

Lo ricordano, ma solo con accenni, le antiche fonti francescane, quali il Salimbene, il Catalogo Gonsalvino, la Cronaca dei 24 Generali, il Pisano, e con essi, sempre inconsolabile, il Clareno, ma solo per dire che le Costituzioni non erano osservate (10).

Il Salimbene così si esprime: « *In illo Capitulo — quello del 1239 — facta est maxima multitudo Constitutionum Generalium, sed non erant ordinatae; quas processu temporis ordinavit frater*

(8) MARINUS A NEUKIRCHEN, O. F. M. Cap., *De Capitulo Generali in Primo Ordine Seraphico*, Roma, 1952, pp. 82-83, 97-98, 108-109, 139-141.

(9) MARIANUS A FLORENTIA, O. F. M. Obs., *Compendium Chronicarum Ordinis Minorum*, in *Archivum Franciscanum Historicum*, 2 (1909) 317.

(10) SALIMBENE, *Cronica*, pp. 158-159; *Catalogus Gonsalvinus*, ivi, p. 665; *Chronica 24 Generalium*, in *Analecta Franciscana*, T. III, Quaracchi, 1897, p. 328; BARTHOLOMAEUS A PISIS, O. Min., *De conformitate vitae B. Francisci ad vitam Domini Iesu*, in *Anal. Franc.*, T. IV, Quaracchi, 1906, pp. 305-306; ANGELUS A CLARINO, O. Min., *Chronicon seu Historia septem tribulationum Ordinis Minorum*, Prima ed. integrale a cura di P. Alberto Chinato, O. F. M., V. I, Roma, 1959, p. 200.

Bonaventura Generalis Minister, et parum addidit de suo, sed poenitentias taxavit in aliquibus locis » (11).

Ora va subito notato che quanto scrive il Salimbene, se può sembrare esagerato per l'affermata *maxima multitudo Constitutionum* del 1239 — pochissime infatti sono giunte a noi —, è certamente fuori della realtà storica per quel semplice *ordinavit e parum addidit de suo* e relativa tassazione penitenziale.

Da un attento esame delle Costituzioni Narbonesi appare chiaramente che S. Bonaventura e i Capitolari di Narbona non fecero semplice opera di compilazione e tassazione penitenziale — come giustamente osserva il Bihl che di quelle Costituzioni ci diede l'edizione critica migliore (12) — ma fecero opera di ricerca e di selezione, di mutazione e supplemento, di nuova legislazione e armonizzazione, dando alle varie leggi forma giuridica e ben determinata e disponendole in un vero codice che, come si è detto, è il primo Codice Minoritico dopo la Regola.

Le Costituzioni Narbonesi, inoltre, non « ordinano » i soli Statuti del 1239, ma, partendo dalla Regola di S. Francesco che è alla base di ogni Costituzione, esaminano ed inseriscono, secondo i casi, quanto alla Regola seguì fino al 1260 (13) : le Dichiarazioni dei Sommi Pontefici sulla Regola e su altri Statuti dell'Ordine; questi Statuti e altre Definizioni, Ordinazioni, *Memorabilia* di Ministri e Capitoli Generali, Ministri e Capitoli Provinciali; le Consuetudini e le Interpretazioni autentiche o meno della Regola, quali ad esempio, per quel periodo, l'*Expositio quatuor Magistrorum* (1241-42), tra i quali Alessandro di Hales, maestro di S. Bonaventura.

* * *

Le Costituzioni di Narbona si aprono con un prologo solenne, magistrale e anche stilisticamente eletto, e, per evitare ogni

(11) SALIMBENE, Cronica, p. 159.

(12) MICHAEL BIHL, O. F. M., *Statuta Generalia Ordinis edita in Capitulis Generalibus Narbonae an. 1260, Assisii an. 1279 atque Parisiis an. 1292 (editio critica et synoptica)*, in *Arch. Franc. Hist.*, 34 (1941) 339 - Introduzione e Conclusione, alle pp. 13-36, 338-358; il Testo, pp. 37-94, 284-319; Indice al Testo, pp. 319-337. Le due precedenti edizioni in *Archiv. für Litteratur und Kirchengeschichte des Mittelalters*, 6 (1892) 87-138; e in S. BONAVENTURA, *Op. omn.*, T. VIII, pp. 449-464.

(13) E. WAGNER, O. F. M., *Historia Constitutionum Generalium Ordinis Fratrum Minorum*, Roma, 1954, pp. 42-43; R. B. BROOKE, *Farly Franciscan Government Elias to Bonaventure*, Cambridge, 1959, pp. 296-300.

confusione, vengono subito divise in 12 Titoli o Rubriche, quanti sono i Capitoli della Regola di S. Francesco, che non sono però sempre seguiti (14).

Il primo di quei Titoli o Rubriche riguarda l'ammissione all'Ordine. Come è noto, non sono previsti gli odierni Fratini, ma candidati di almeno 18 anni e solo per eccezione di 15. Ciò secondo la Regola che, nel Capitolo II, ricorda anch'essa i candidati di età matura (15). Devono essere « *competenter instructi in grammatica vel logica* », e vengono accolti nelle case di Noviziato dove apprenderanno a « pregare ardentemente, vivere affabilmente, obbedire umilmente ». Quanto al candidato che dovrebbe essere « *competenter instructus in grammatica* », S. Bonaventura, nelle sue *Expositiones Constitutionum Generalium*, precisa « *quod sufficit si per grammaticam tantum habilitatus est, quod fieri possit confessor vel predicator vel lector, ita quod ad aliquod istorum assequendum non impediatur per defectum grammaticae* » (16).

Nella II Rubrica — sull'abito dei religiosi — si raccomanda la povertà delle vesti, prescrivendo che le tonache non siano né del tutto nere né del tutto bianche, ma cenerine, secondo l'antico abito dell'Ordine, senza bizzarrie o superfluità. Oggi, nessuna delle Famiglie francescane del I Ordine veste l'antico abito minoritico. Il colore cenerino fu conservato dai Francescani Conventuali fino ai primi decenni del secolo XIX; e rimane ora riservato agli abiti prelatizi dei loro Vescovi e Cardinali. Anche tra i Frati Minori i Prelati *extra Ordinem* vestono il cenerino. Non così tra i Cappuccini, i cui Vescovi e Cardinali conservano il colore marrone (17).

La III Rubrica è sull'osservanza della povertà. Si richiama la rigida povertà della Regola e del Serafico Padre, ma non senza eccezioni, fino alla possibilità di contrarre debiti e mutui per costruire chiese e conventi e per scrivere o comprare libri. Una altra eccezione viene fatta per le finestre istoriate nelle absidi

(14) Citeremo dall'edizione critica del Bihl in *Arch. Franc. Hist.*, 34 (1941) 37-94, 284-319, abbreviando: *Const. Narb.*, pp. 37-38, nn. 1-2. Questo Prologo venne inserito in quasi tutte le Costituzioni posteriori dei secoli XIV e XV.

(15) Vi si parla infatti di aspiranti che possono disporre dei loro beni elargendoli ai poveri e non vi mancano accenni per la sistemazione delle loro eventuali consorti (*Regula S. Francisci*, c. II, in *Opuscola S. Francisci*, Quaracchi, 1941, pp. 64-65).

(16) *Const. Narb.*, pp. 39-40, nn. 2, 3, 8; F. DELORME, O. F. M., *Explanatio-nes Constitutionum Generalium*, in *Arch. Franc. Hist.*, 18 (1925) 514, n. 2.

(17) *Const. Narb.*, p. 42, nn. 1-2; D. SPARACIO, O. F. M. Conv., *De colore habitus Minoritici*, in *Misc. Franc.*, 24 (1924) 193-202.

delle chiese, dove possono essere rappresentate le immagini del Crocifisso, della Vergine, di S. Giovanni, di S. Francesco e di S. Antonio (18).

Nella Rubrica IV si ricordano ai Frati i digiuni della vigilia di S. Francesco e dell'Avvento e delle due Quaresime con la « benedetta » della Regola, e si invitano — ma forse senza alcun bisogno — ad astenersi « *a sumptuosis cibariis* ». Anche in questa Rubrica appare chiaramente il senso di moderazione di S. Bonaventura che, tra digiuni e astinenze, non manca di tenere presenti e di fare eccezioni per i deboli e gli ammalati e, nelle *Expositiones* già ricordate, per altri Frati occupati in lavori pesanti, e specialmente per i Lettori « *propter laborem eorum magnum, utilem et continuum* » (19).

Nella Rubrica V i Frati vengono esortati ad essere modesti e dignitosi quando, sempre con un socio, vanno per il mondo, al fine di essere di edificazione a tutti (20).

La Rubrica VI — sulle attività dei Frati — è la più importante. I Frati scrivano, studino, lavorino, gli oziosi vengano puniti: ecco la sua sintesi. Vengono poi specificate le attività pastorali delle confessioni e predicazioni, altre attività apostoliche e, principalmente, l'attività scientifica, che chiaramente manifesta il legislatore dotto e promotore di studi (21).

Le Narbonesi ricordano, nell'Ordine, tre specie di Studi: Provinciali, Generali e Generali incorporati alle Università (22). Si fermano, particolarmente, sullo Studio Generale incorporato all'Università di Parigi, detta allora il « *luminare maius Ecclesiae militantis* » (23).

Coloro che venivano mandati a Parigi dovevano aver dato buona prova per due o tre anni in uno Studio Provinciale; dovevano essere ben preparati agli studi universitari; sani, di buona eloquenza, miti e pacifici (24).

Ogni Provincia religiosa poteva avere a Parigi due studenti detti poi « *de debito* », mantenuti cioè gratuitamente dalla Provin-

(18) *Const. Narb.*, pp. 45-46, nn. 1, 3, 8, 14, 18.

(19) *Const. Narb.*, pp. 55-56, nn. 1, 7, 45; *Explanationes*, p. 519, n. 27.

(20) *Const. Narb.*, p. 62, n. 1. - E' qui la norma, da cui quella prassi che Dante immortalò nella sua *Commedia*: « *come' frati Minor vanno per via* » (*Inf.*, XXIII, 3).

(21) *Const. Narb.*, pp. 69-74, nn. 1, 3-5, 10, 12-29.

(22) *Const. Narb.*, p. 72, nn. 12, 16.

(23) *Const. Narb.*, pp. 72-73, nn. 12-15, 19-20.

(24) *Const. Narb.*, p. 72, nn. 12, 14.

cia di Francia; ai quali ben presto si aggiunsero due altri, detti « *de gratia* », mantenuti dalle proprie Province. Studiavano nello Studio parigino per almeno 4 anni, e si preparavano così all'ufficio di Lettori nei vari Studi dell'Ordine (25).

Nulla si dice sui vari gradi accademici di Baccellierato (biblico, sentenziario, formato), Licenziato, Magistero o Dottorato, ma si suppongono dagli Statuti Universitari ai quali anche i Minoriti dovevano attenersi; e del resto S. Bonaventura stesso li aveva già conseguiti nell'Università di Parigi (26).

Norme specifiche vengono date invece sull'*Imprimatur*; sulla trascrizione di libri; sull'acquisto di libri già trascritti; sul trasporto di libri da una Provincia all'altra che generosamente viene permesso al religioso trasferito; sulla purezza della fede dei Lettori che devono guardarsi da opinioni singolari e sospette o comunemente riprovate dai Maestri dell'Ordine (27).

E' un vero abbozzo di « *ratio studiorum* », relativo principalmente allo Studio Generale incorporato di Parigi, ma valevole anche per altri Studi del genere, come quelli di Oxford e di Cambridge, anch'essi già eretti, e in parte per gli Studi Generali non incorporati, come espressamente si ricorda per le doti morali, intellettuali e fisiche degli studenti (28).

Nella Rubrica VII troviamo le tassazioni penitenziali di cui parlava il Salimbene. Diverse pene vengono comminate, ma sempre tenuto presente la qualità e gravità della colpa e lo stato della persona. E' ricordato anche il carcere — ad ogni tempo le sue pene, anche per i religiosi — ma solo « *pro manifesto et enormi excessu* » (29).

La Rubrica VIII impone ai Superiori maggiori la visita di ogni Provincia una volta nel triennio di governo, raccomandando ai Visitatori moderazione e comprensione. Uno speciale Visitatore, inviato dal Ministro Generale, è ricordato per il convento di Parigi, certamente in ragione dello Studio Generale Universitario (30).

(25) *Const. Narb.*, p. 72, nn. 19, 13. - La formula « *studentes de debito* » e « *studentes de gratia* » si ha già nelle Costituzioni Parigine del 1292 (Ivi, p. 78, n. 19a, p. 79, n. 20g.).

(26) M. BRLEK, O. F. M., *De evolutione iuridica studiorum in Ordine Minorum*, Dubrovnik, 1942, pp. 47-51.

(27) *Const. Narb.*, pp. 73-74, nn. 21-29.

(28) *Const. Narb.*, p. 72, nn. 14-16.

(29) *Const. Narb.*, pp. 82-87, nn. 1-26, specialmente 1, 2, 3.

(30) *Const. Narb.*, pp. 284-285, nn. 1, 7, 8, 24. - Questo ultimo numero riguarda la visita dello Studio universitario di Parigi da farsi ogni anno.

Seguono le Rubriche IX, X e XI che trattano dei Capitoli Generali e Provinciali e delle Elezioni dei Superiori Maggiori e Minori: Ministri Generali e Provinciali, Definitori, Custodi e Guardiani. Il Capitolo Generale dovrà essere convocato non oltre il triennio di governo; quello Provinciale, ma non sempre elettivo, ogni anno. L'elezione sarà fatta a maggioranza di voti — pur non escludendo l'elezione unanime o di compromesso — dai Ministri Provinciali e Custodi per i Generali, dai Custodi e Discreti di convento per i Provinciali. Anche nell'esame dei vari problemi e relative decisioni è il volere della maggioranza che prevale e va « inviolabilmente » osservato (31).

La Rubrica XII e ultima fissa i suffragi per i frati, amici e benefattori defunti, suffragi bene generosi per tutti, con uno speciale ricordo per i Pontefici che si erano resi benemeriti dell'Ordine: Innocenzo III, Gregorio IX, Innocenzo IV (32).

* * *

Ecco alcuni tra i principali Statuti delle Costituzioni Narbonesi. A questi i Capitolari aggiunsero altre 17 Definizioni, di carattere liturgico e disciplinare, ma avendo sempre presenti le Costituzioni già promulgate, per le quali non mancarono di prescrivere, nella prima di quelle Definizioni, che ogni Guardiano o Superiore locale cercasse con diligente sollecitudine di averne una copia nel proprio convento, per farle leggere una volta al mese e, naturalmente, per farle osservare (33).

Questa prescrizione non fu certamente trascurata, ma non furono solo i Guardiani a valorizzare l'opera di S. Bonaventura, bensì tutto l'Ordine, che le Costituzioni di Narbona utilizzò nelle Co-

(31) *Const. Narb.*, Rubrica IX, pp. 292-293, 294-295, nn. 2-7, 10-11, 18, 19; Rubrica X, pp. 301, 302, n. 1, 7, 13; Rubrica XI, pp. 309, 310, nn. 1, 3, 14. - Il suggerimento che si attribuisce a S. Bonaventura per limitare il cibo ai Cardinali durante il lunghissimo Conclave (2 anni e 8 mesi) tenuto a Viterbo dopo la morte di Clemente IV (29 Nov. 1268) era stato veramente codificato, per l'elezione del Ministro Generale dei Minori, nel 1260: « *Guardianus loci, assumptis secum aliquot discretis fratribus de conventu, dictos Ministros cum Custodibus in conclavi recludant, nec ullo modo alimenta aliqua ministrentur, donec providerint, ut oportet, circa statum Generalis Ministri* » (*Const. Narb.*, p. 311, n. 16).

(32) *Const. Narb.*, pp. 315-316, nn. 1-8.

(33) EHRLE, *art. cit.*, pp. 33-35; S. BONAVENTURA, *Op. omni.*, T. VIII, pp. 464-465; P. RIDOLFI DA TOSSIGNANO, O. F. M. Conv., *Historiarum Seraphicae Religionis libri tres*, Venezia, 1586, ff. 238r - 239r (un'edizione mai ricordata, quest'ultima).

stituzioni posteriori, inserendole quasi integralmente nelle Assisane e Parigine del 1279 e 1292; sostanzialmente, nelle Assisane e Marsigliesi del 1340 e 1343; come base, nelle Farinerie, Alessandrine e Urbane del 1354, 1500, 1628 e nelle stesse attuali Costituzioni delle tre Famiglie Francescane del I° Ordine (34), per cui le Costituzioni di Narbona, o « *Constitutiones Fratris Bonaventurae* », come scriveva il Clareno (35), con la Regola Serafica e le Dichiarazioni pontificie intorno ad essa, possono ben dirsi la base solida e sicura di tutta la legislazione minoritica nel corso di sette secoli.

* * *

S. Bonaventura può così sentirsi ben ripagato per l'opera compiuta e, già lodato dal Salimbene per aver fatto « *multa bona* » (36), può oggi giustamente essere esaltato come « Padre e Maestro dell'Ordine », « secondo Fondatore dell'Ordine Minoritico », legislatore sapiente e avveduto che al suo Ordine lasciò un vero monumento di saggezza giuridica e di profonda spiritualità.

GIOVANNI ODOARDI, O. F. M. Conv.

(34) WAGNER, *op. cit.*, pp. 51-58.

(35) ANGELUS A CLARINO, *op. cit.*, p. 200.

(36) SALIMBENE, *op. cit.*, p. 310.